

Bonate Sopra, 9-6-'98

Gent.^{mo} Professore

Come Le dicevo, il Versoro di Faenza, ormai in pensione, quando pubblicò la lettera del Papa Giovanni in Ghiaie, che aveva tenuto nel cassetto per 17 anni inutilizzata, ebbe i suoi guai. La Curia di Bergamo lo accusò, presso la Congregazione della Fede, di indebita ingerenza negli affari della Diocesi. « Io però gli ho risposto per le rime! », Mi disse Mons. Battaglia... Per farlo tacere definitivamente doveva essere ricoverato in una clinica psichiatrica di Ravenna, a sua insaputa; e per poterlo tradurre docilmente gli fu somministrato uno psicotropico che però gli causò un collasso cardiaco forte. Fu portato al Pronto Soccorso di Faenza perciò, e dovettero dire ai medici cosa aveva assunto, per cui lavanda gastrica e cardiotonici efficaci lo salvarono da morte prematura e dal Memicomio, perché ormai si era scoperto l'inganno. Se Papa Giovanni fosse stato un po' più chiaro, senza usare la parola « verbum » come un rebus, questo non sarebbe successo. Mi sorge il dubbio che abbia voluto essere volutamente criptico per lasciare ai posteri la soluzione definitiva del caso.

Lo stesso dubbio venne anche a Mons. Antonio Pesenti, che era allora Archivista di Curia, nel 1977. Un giornale locale, « Una voce alle Ghiaie » aveva insinuato la notizia che un Vescovo, amico di Papa Giovanni, possedeva una sua lettera favorevole alle Apparizioni di Ghiaie. L'Arcivescovo, Clemente Gaddi, che era nei suoi ultimi mesi di episcopato, scrisse al settimanale diocesano, per sapere se ciò fosse vero. Gli rispose Don Pesenti, citando una lettera del Roncalli da Parigi che accettava il Decreto Bernareggi, e che tale sua posizione non era mai cambiata. Un lettore, Giuseppe Rote, intervenne nel dibattito, dicendo la sua che fece irritare Pesenti, che se la prese anche con Papa Giovanni. Copia di questo articolo fu inviata a Mons. Battaglia, a Faenza, e fu la causa occasionale per uscire allo scoperto. Allego i documenti relativi, e una lettera di Mons. Gaddi, sul consiglio del Santo Ufficio per le guarigioni a Ghiaie, e una dell'Arcivescovo Militare, ora Arcivescovo di Siena, che nel 1979 aveva interpellato la Congregazione della Fede che gli rispose: « Spetta a Bergamo riaprire o chiudere definitivamente la questione. Se la Madonna vuole, ha tutto il modo per muoversi ». Amen! Saluti cari.

Luigi Stambazzi

Via San Lorenzo, 29 - BONATE SOPRA